**2. Il cuore nel tesoro o il tesoro nel cuore?**

**Prima Comunione**

**1. Interroghiamoci.**

Role play: Si parte!

Materiale necessario: foglietti di carta a forma di valigia (5x ognuno) e penne.

Prima di ogni partenza, un momento cruciale è rappresentato dalla preparazione delle valigie. Si è sempre indecisi sul cosa portare e cosa invece lasciare a casa; quello di oggi sarà però un viaggio particolare e diverso dal solito. La mèta sarà sconosciuta e sconosciuta sarà anche la possibilità o meno di ritorno; si tratterà di un viaggio che potrebbe servire per la propria sopravvivenza e per quella dei cari.

A ogni partecipante all’incontro saranno consegnati cinque foglietti a forma di valigia, su ognuno dei quali potrà scrivere il nome di una persona o di una cosa che vorrà portare con sé. Bisognerà invitare a riflettere su quali sono le persone/cose più importanti nella propria vita, alle quali non si potrebbe mai e poi mai rinunciare (es. figli, cane, marito, Dio, medicine, abiti,…).

Alla partenza, i viaggiatori saranno fermati dal responsabile portuale, che li metterà a conoscenza di un impresto: le valigie saranno troppe e non si potrà partire. Ognuno sarà invitato a lasciare a terra una valigia. Dopo l’imbarco, il capitano deciderà di far salire a bordo altre persone non preventivate: la stiva sarà ancora troppo piena e bisognerà abbandonare un’altra valigia. Durante la navigazione, poi, una tempesta di mare costringerà ad alleggerire il carico della nave: questa volta i passeggeri dovranno gettare in mare ben due valigie.

L’ultima valigia rimasta sarà la persona/cosa più preziosa.

Lo scopo dell’attività è quello di dare ordine ai propri affetti, legami, cose possedute per introdurre alla riflessione sulla Parola.

 **2. Dalla vita alla Parola.**

 **Dal vangelo secondo Matteo** (6, 19-21)

 In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore».

***Cos'è che vale per me? Cosa cerco nella mia vita? Dove vanno i miei pensieri?***

Dietro i miei pensieri, infatti, corre il mio cuore, perché si ama quello che si stima.
Il nostro cuore è capace di compiere atti generosi e di sostenere grandi pesi, ma è cieco e deve quindi affidarsi a una guida. Essa è la ragione, la quale, per sicurezza, si serve della Fede che ne illumina il cammino.

Potrebbe sembrare tutto perfetto, semplice, se non fosse per il fatto che spesso il nostro cuore rimane cieco, perché la luce della fede rimane spenta e la ragione si fa ingannare ora dalla fantasia, ora dalla sensibilità, ora dall'abitudine, ora dalla passione. Così è: si ama quel che si stima. Se non stimi altro che il denaro, il tuo amore sarà il denaro; se non pensi che al piacere, non amerai che il piacere; se non pensi che agli onori, non amerai altro che onori; se non pensi che al potere, non amerai che il potere ... dimmi quello che ami e ti dirò chi è il tuo padrone. Non esiste di fatto che un solo padrone per ogni uomo ed è ciò che egli ama.

***Chi o cosa è il mio tesoro? Il mio cuore è libero? Se è no, quali sono le catene che lo rendono schiavo?***

Cos'è un avaro? Lo schiavo dell'oro.

Cos'è un ambizioso? Lo schiavo della sua passione.

Cos'è un lussurioso? Lo schiavo dei sensi.

Cos'è un goloso? Uno schiavo.

Cos'è un pigro? Uno schiavo.

Così ogni amante è servo del suo amore. Potrebbero sembrare leggere, ma sono sempre catene. **Amare è dunque servire.**

Bisogna riconoscere che ogni servizio è sempre un po' umiliante, poiché è sempre una limitazione della tua libertà. Ogni servizio, tranne uno, il servizio a Dio. Perché servire Dio significa servire la Verità, la Giustizia, il Bene. Il che non è diminuzione di libertà, ma soddisfare, senza alcun limite, i più profondi ed essenziali desideri di ogni uomo. Ma c'è di più. L'amore o trova uguali o rende uguali. Non è vero?

L'amore unifica e assimila le volontà, i gusti, le abitudini, le opinioni, perfino i gesti e gli atteggiamenti, quasi tutta la vita. Rende l'uno simile all'altro.

Tu non sei tanto quello che dici di essere, o quello che la gente pensa, o quello che sembri in pubblico; non sei tanto quello che si crede di te, quanto sei invece quello che ami. Tu non vali per i tuoi titoli, per la discendenza, per la tua divisa, per i tuoi anni, per la tua linea, per il tuo nome, e tanto meno per le tue forze o per il tuo peso; **tu vali soprattutto per quello che ami.**

È in base a questo che si può formulare il più esatto, il più giusto giudizio di un uomo. Potrai possedere quel che credi, potrai sapere quanto vuoi, potrai compiere i più bei gesti o le più grandi opere, ma se in quelle tu cerchi la vanità o ami il vizio, tu non sei che un povero miserabile cuore. Tu diventi quello che ami. Per questo Gesù ha detto: "Dov'è il tuo tesoro lì è il tuo cuore".

 **3. Dalla Parola alla vita nuova.**

Si potrebbe proiettare il video dell’Angelus dell’11 agosto 2013 (https://www.youtube.com/watch?v=ubHT6kqUeTE) e fornire un foglio con le parole di Papa Francesco.

«Il cuore che desidera. Tutti noi abbiamo un desiderio. La povera gente è quella che non ha desiderio; il desiderio di andare avanti, verso l’orizzonte; e per noi cristiani questo orizzonte è l’incontro con Gesù, l’incontro proprio con Lui, che è la nostra vita, la nostra gioia, quello che ci fa felici. Ma io vi farei due domande. La prima: tutti voi, avete un cuore desideroso, un cuore che desidera? Pensate e rispondete in silenzio e nel cuore tuo: tu, hai un cuore che desidera, o hai un cuore chiuso, un cuore addormentato, un cuore anestetizzato per le cose della vita? Il desidero, andare avanti all’incontro con Gesù. E la seconda domanda: dov’è il tuo tesoro, quello che tu desideri? – perché Gesù ci ha detto: Dov’è il vostro tesoro, là sarà il vostro cuore – e io domando: **dov’è il tuo tesoro? Qual è per te la realtà più importante, più preziosa, la realtà che attrae il mio cuore come una calamita? Cosa attrae il tuo cuore? Posso dire che è l’amore di Dio? C’è la voglia di fare il bene agli altri, di vivere per il Signore e per i nostri fratelli? Posso dire questo?** Ognuno risponde nel suo cuore. Ma qualcuno può dirmi: Padre, ma io sono uno che lavora, che ha famiglia, per me la realtà più importante è mandare avanti la mia famiglia, il lavoro… Certo, è vero, è importante. Ma qual è la forza che tiene unita la famiglia? E’ proprio l’amore, e chi semina l’amore nel nostro cuore è Dio, l’amore di Dio, è proprio l’amore di Dio che dà senso ai piccoli impegni quotidiani e anche aiuta ad affrontare le grandi prove. Questo è il vero tesoro dell’uomo. Andare avanti nella vita con amore, con quell’amore che il Signore ha seminato nel cuore, con l’amore di Dio. E questo è il vero tesoro. Ma l’amore di Dio cosa è? Non è qualcosa di vago, un sentimento generico. L’amore di Dio ha un nome e un volto: Gesù Cristo, Gesù. L’amore di Dio si manifesta in Gesù. Perché noi non possiamo amare l’aria… Amiamo l’aria? amiamo il tutto? No, non si può, amiamo persone, e la persona che noi amiamo è Gesù, il dono del Padre fra noi. E’ un amore che dà valore e bellezza a tutto il resto; un amore che dà forza alla famiglia, al lavoro, allo studio, all’amicizia, all’arte, ad ogni attività umana. E dà senso anche alle esperienze negative, perché ci permette, questo amore, di andare oltre queste esperienze, di andare oltre, non rimanere prigionieri del male, ma ci fa passare oltre, ci apre sempre alla speranza. Ecco, l’amore di Dio in Gesù sempre ci apre alla speranza, a quell’orizzonte di speranza, all’orizzonte finale del nostro pellegrinaggio. Così anche le fatiche e le cadute trovano un senso. Anche i nostri peccati trovano un senso nell’amore di Dio, perché questo amore di Dio in Gesù Cristo ci perdona sempre, ci ama tanto che ci perdona sempre»[[1]](#footnote-1).

L’impegno concreto potrebbe essere quello di recitare ogni giorno una piccola preghiera che mostri l’impegno a cercare e nutrire il proprio rapporto con Dio.

 **4. La preghiera.**

 Vieni, o Spirito Santo,

dà a noi un cuore nuovo,

che ravvivi in noi tutti i doni da te ricevuti

con la gioia di essere cristiani,

un cuore nuovo, sempre giovane lieto.

Vieni, o Spirito Santo,

e dà a noi un cuore puro,

allenato ad amare Dio,

un cuore puro che non conosca il male se non per definirlo,

per combatterlo e per fuggirlo;

un cuore puro,

come quello di un fanciullo capace di entusiasmarsi e di trepidare.

Vieni, o Spirito Santo,

e dà a noi un cuore grande,

aperto alla silenziosa e potente parola ispiratrice,

e chiuso a ogni meschina ambizione,

un cuore grande e forte ad amare tutti ,

a servire tutti, con tutti soffrire;

un cuore grande, forte,

solo beato di palpitare col cuore di Dio. Amen.

(Paolo VI)

1. Papa Francesco, *Angelus*, 11 agosto 2013, in https://w2.vatican.va/content/francesco/it/angelus/2013/documents/papa-francesco\_angelus\_20130811.html. [↑](#footnote-ref-1)